

VINCENZO DELLA GRECA E LA DIDATTICA DELL'ARCHITETTURA NEL PRIMO SEICENTO A ROMA

Marisa Tabarrini



GANGEMI EDITORE®
INTERNATIONAL

Architettura

Roma
storia, cultura, immagine

*Collana diretta da
Marcello Fagiolo*

32.



CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA
E L'IMMAGINE DI ROMA

c/o Biblioteca Nazionale Centrale di Roma,
viale Castro Pretorio 105, Roma
e-mail: info@culturaimmagineroma.it
www.culturaimmagineroma.it

Presidente
MARCELLO FAGIOLO
Direttore
MARIO BEVILACQUA

Segretario scientifico
SAVERIO STURM

Con il patrocinio



dell' ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA

Piazza dell'Accademia di San Luca 77, Roma
e-mail: segreteria@accademiasanluca.it
www.accademiasanluca.eu

Presidente
PAOLO ICARO
Segretario generale
CLAUDIO STRINATI

e con la partecipazione del
COURTAULD INSTITUTE OF ART di Londra

©

Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Via Giulia 142, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili
in Italia e all'estero anche in
versione ebook.*

*Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.*

ISBN 978-88-492-4051-1

Il volume viene pubblicato con il contributo
speciale del Ministero della Cultura, concesso
nel 2019 al Centro di Studi sulla Cultura
e l'Immagine di Roma, e con il contributo
dell'Accademia Nazionale di San Luca.

In copertina: Vincenzo della Greca (attrib.),
Arco trionfale a tre fornici, copia dal disegno
in "Lezioni di architettura...", CIA, fol. 31r
(disegno; Istituto Nazionale per la Grafica, inv.
FN378, scatola 27bis). Elaborazione grafica.

MARISA TABARRINI

Vincenzo della Greca e la didattica dell'architettura
nel primo Seicento a Roma

GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

Ringraziamenti

Alla conclusione di questo lavoro di ricerca la mia riconoscenza va innanzitutto al Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, al Presidente Marcello Fagiolo e al Direttore Mario Bevilacqua, per aver promosso con generosità il progetto editoriale del volume e per avere seguito con attenzione tutte le fasi del suo sviluppo.

Ringrazio l'Accademia Nazionale di San Luca, il Presidente Francesco Cellini e il Segretario Generale Francesco Moschini, per aver concesso il patrocinio al volume e le fotografie di alcune opere delle Collezioni dell'Accademia. Importante è stato il sostegno di alcune istituzioni italiane e straniere che mi hanno cortesemente concesso la riproduzione dei manoscritti di Vincenzo della Greca, in particolare il Courtauld Institute of Art di Londra, e la Società Siciliana per la Storia Patria di Palermo, nelle persone del Presidente Giuseppe Puglisi e di Laura Fatta del Bosco già Direttrice della Biblioteca.

Sono grata ad Augusto Roca De Amicis per i numerosi spunti di riflessione e per la lettura finale del testo. Un sentito ringraziamento ad Anna Bortolozzi per il proficuo scambio di idee sui manoscritti riconducibili all'insegnamento di Vincenzo della Greca e per le informazioni su quelli conservati al Museo Nazionale di Stoccolma.

Ringrazio Valentina Oodrah della Biblioteca dell'Accademia Nazionale di San Luca per il reperimento di alcuni documenti grafici e Vojtěch Pokorný, managing editor di "Časopis SZM série B - vědy historické", rivista dello Slezské zemské muzeum di Opava, per il reperimento di fonti bibliografiche in lingua ceca.

Ringrazio i miei colleghi docenti del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, e i maestri Paolo Portoghesi, Sandro Benedetti, Joseph Connors, Elisa Debenedetti e Werner Oechslin.

Desidero infine ricordare con gratitudine gli amici che in vario modo hanno sostenuto il mio lavoro, in particolare Alessandro Marini Balestra, Adriana Capriotti, Maria Celeste Cola, Fabrizio Di Marco, Alessandro Spila, Antonio Russo, Rossella Monaco.

Un ringraziamento particolare va a Giancarlo Caccioli per il costante supporto e il prezioso aiuto nella correzione delle bozze.

Un ultimo pensiero affettuoso ai miei figli Gabriele e Ludovica e a mia sorella Domenica.

Dedico questo volume a mia madre Guendalina che mi ha trasmesso l'amore per il bello.

Abbreviazioni

AASL	=	Roma, Archivio Storico dell'Accademia Nazionale di San Luca
ASL	=	Roma, Accademia Nazionale di San Luca
ASR	=	Archivio di Stato di Roma
BAV	=	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana
BNCF	=	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
BNCR	=	Roma, Biblioteca Nazionale Centrale
BSSSP, FF	=	Palermo, Biblioteca della Società Siciliana per la Storia Patria, Fondo Fitalia
CIA	=	Londra, Courtauld Institute of Art
FSV	=	Fondo Spada Veralli
GDSU	=	Firenze, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi

Indice

Introduzione	7
La didattica dell'architettura nella prima metà del Seicento a Roma	
1.1 La fondazione dell'“Accademia del Disegno de' Pittori, Scultori et Architetti di Roma”: la disputa sulla gerarchia delle arti e il primato del disegno	13
1.2 La didattica dell'architettura nell'Accademia di San Luca nella prima metà del Seicento: nuove ipotesi	22
Vincenzo della Greca docente dell'Accademia di San Luca	
2.1 Le lezioni sull'architettura civile e militare	89
2.2 La diffusione delle lezioni di Vincenzo della Greca in Europa	104
2.3 Trascrizione del manoscritto del Courtauld Institute of Art di Londra	115
Vincenzo della Greca e la disciplina idraulica nel Seicento romano	
3.1. Il trattato <i>Delli effetti delle acque</i> (1642)	157
3.2 L'esperienza idraulica di Vincenzo della Greca	160
3.3 Le fonti del trattato: da Tommaso Laureti alle ricerche dei galileiani	162
3.4 Il sapere idraulico al tempo di Vincenzo della Greca	168
3.5 La ricezione scientifica nel trattato	173
3.6 La dedica del trattato a Luigi Guglielmo Moncada Aragón y La Cerda, principe di Paternò e duca di Montalto	176
Vincenzo della Greca e Carlo Fontana, due trattati sull'idraulica a confronto	
4.1 Dagli <i>Effetti delle acque</i> (1642) all' <i>Utilissimo trattato delle acque correnti</i> (1696)	193
4.2 Metodo, fonti e apografia in Carlo Fontana didatta	204
4.3 Tavola delle corrispondenze dei due trattati sull'idraulica	209
<i>Apparati</i>	
Regesto biografico di Vincenzo della Greca	229
Bibliografia generale	235
Indice dei nomi	263
Indice dei luoghi	268

Introduzione

L'idea di questo libro nasce dalla constatazione che la didattica dell'architettura a Roma, ampiamente valutata per la seconda metà del Seicento soprattutto in ambito accademico, è stata indagata meno o ritenuta scarsamente significativa per la prima metà del secolo. Il paradigma storiografico di una educazione esclusivamente pratica per gli architetti responsabili dell'exploit edilizio di metà Seicento ha infatti prevalso sull'idea che questo potesse trarre vitalità e fondamento anche da una formazione teorica e dall'esercizio accademico. A tale impostazione storiografica corrisponde la tesi secondo la quale le urgenze realizzative del grande cantiere della Controriforma avessero determinato durante il pontificato di Sisto V (1585-1590) e soprattutto sotto la direzione di Domenico Fontana (1543-1607) il superamento della cultura fiorentina fondata sul "disegno" a favore della predominante empiria delle maestranze ticinesi e lombarde, che affluite in grande numero a Roma, dopo una breve fase di transizione, sarebbero diventate crogiolo delle arti. La formidabile stagione del barocco romano è stata così riduttivamente intesa come il risultato di un processo gestionale che, iniziato nello scorcio del Cinquecento con la graduale specializzazione delle competenze e delle figure che operavano nel cantiere, nell'arco di pochi decenni portò alla stabilizzazione delle tecniche usate, alla normazione dei rapporti d'impresa e dei capitolati d'appalto, alla classificazione dei materiali nonché alla conseguente compilazione di prezzari, facilitando l'operatività e la creatività degli architetti.

Tale tesi, storicamente ineccepibile dal punto di vista della ricostruzione delle committenze e delle concatenate vicende politiche, sociali ed economiche, presenta tuttavia il limite di non dare debito conto dell'importante ruolo di artisti, intellettuali, mecenati, che nell'ultimo decennio del Cinquecento, di fronte alla decadenza e al convenzionalismo formale in cui versavano le arti, avvertirono la necessità di erigere un'accademia per la formazione dei giovani artisti e di restituire al disegno il suo primato fondativo rispetto alla pittura, scultura e architettura, interrompendo di fatto la pratica autodidatta improvvisata e i tirocini formativi che tradizionalmente nell'Urbe venivano promossi in forma privata presso lo studio o l'abitazione di un maestro di chiara fama, o presso la dimora di un mecenate.

Nel 1593 la fondazione dell'"Accademia del Disegno de' Pittori, Scultori et Architetti di Roma", per opera di Federico Zuccari, già membro dell'Accademia del Disegno di Firenze – istituzione medicea fondata nel 1563, il cui primo accademico ad essere eletto col titolo di padre e maestro delle arti fu Michelangelo Buonarroti – coincise di fatto con una sorta di passaggio di consegne da Firenze a Roma, luogo dove il primato del disegno sostenuto dai toscani era contrastato, almeno per quanto riguarda l'architettura, dal pragmatismo degli architetti ticinesi ancora alla ricerca di una loro emancipazione culturale. Alla faticosa realizzazione del progetto accademico corrispose da un lato la graduale messa a fuoco delle competenze e degli ambiti professionali della figura dell'architetto, dall'altro il riaccendersi dell'interesse per gli aspetti teorici dell'architettura. Posta nuovamente al centro di una sorta di rinnovata gara delle arti, la pratica del disegno, ampiamente sostenuta dagli accademici, diede uno straordinario impulso alle tre arti maggiori.

La questione della didattica presso l'Accademia si rivela oggi estremamente attuale soprattutto alla luce della recente importante ondata di studi che, oltre a colmare in gran parte la lacuna critica e documentaria sull'istituzione dedicata a san Luca dalla sua fondazione al 1630 – grazie soprattutto alle ricerche di Matteo Lafranconi, Rachel George, Peter M. Lukehart, Pietro Roccasecca, Isabella Salvagni, e più in generale del gruppo di studiosi coordinato dal Center for Advanced Study in the Visual Arts della National Gallery of Art di Washington (CASVA), in collaborazione con l'Archivio di Stato di Roma e l'Accademia Nazionale di San Luca (vedi gli atti a cura di Peter M. Lukehart 2009a) – ha anche iniziato a sondare il trentennio compreso tra il principato di Pietro da Cortona (1634-1636) e gli anni

contrassegnati dalla forte presenza di Carlo Maratti (si vedano soprattutto Marica Marzinotto 2015; Stefania Ventra 2019b). Come è noto infatti, solo fino a pochi anni fa gli studi riguardanti l'Accademia di San Luca si erano viepiù concentrati sulle attività svolte negli ultimi trenta anni del secolo, a partire dal 1664 circa, quando è documentata una sostanziale revisione della funzione didattica e sociale dell'istituzione artistica.

Questa nuova possente ondata di studi non ha tuttavia ancora approfondito il tema specifico della didattica dell'architettura né quello più complesso dell'identificazione della produzione grafica ad essa collegata. È rimasta così invariata la convinzione che nella prima metà del secolo l'empiria degli architetti professionisti romani avesse il totale sopravvento sulle istanze di formazione teorica, che le preoccupazioni formative dei giovani si risolvessero nell'ambito di apprendistati operativi e che per aspri conflitti disciplinari l'attività didattica dell'architettura fosse del tutto assente nella programmazione iniziale dell'accademia romana, nonostante il precoce lascito del corpus grafico di Ottaviano Mascardino (1604). Eppure numerosi codici manoscritti e importanti *corpora* grafici risalenti a questo periodo potrebbero essere utilmente ricondotti alla prassi della formazione degli architetti, e a un'evidente influenza dell'Accademia, alcuni dei quali realizzati in parte con l'obiettivo finale di una pubblicazione. A Marica Marzinotto (2015) in particolare si deve l'importante rivalutazione della fase barberiniana, quando dopo un ventennio di assestamento istituzionale, l'avvento di Urbano VIII e la nomina di Francesco Barberini a cardinale protettore nel 1627, instaurarono un nuovo corso per l'Accademia di San Luca, con l'introduzione di un insegnamento di architettura, e di prove concorsuali, antesignane di quelle clementine.

D'altra parte stando alla presenza di alcuni dei maggiori protagonisti della scena architettonica romana nella prima metà del Seicento, e all'indubbio ruolo guida svolto da Bernini e Pietro da Cortona nell'ambito dell'istituzione, sarebbe incoerente continuare a pensare ai maestri del barocco romano come monadi racchiuse in una sfera creativa idealizzata, totalmente indipendente e autonoma, senza riconoscere all'Accademia – che peraltro in età barberiniana si riconferma luogo centrale di discussione e didattica in sostanziale continuità con l'idea del suo fondatore Federico Zuccari – una influenza sullo sviluppo generale della produzione architettonica.

L'innegabile necessità della *téchne*, protagonista sul luogo deputato del cantiere e cioè della fase operativa, non può certamente fornire spiegazioni o giustificare la straordinaria innovazione dell'architettura del primo pontificato barberiniano nella Roma barocca, le cui origini vanno invece ricercate non solo nel talento di alcuni grandi architetti, ma anche nella spinta propulsiva di una importante élite culturale, il cui raggio d'azione si estese anche ad includere l'attività didattica e l'esercizio laboratoriale dell'Accademia di San Luca.

Partendo da questo presupposto, il libro intende far luce sull'impegno didattico di quel gruppo di architetti legati all'Accademia nella prima metà del secolo, in qualità di principi o di semplici membri – Giovanni Maggi, Giovanni Battista Montano, Giovanni Battista Soria, il Domenichino, Vincenzo della Greca, Giovan Battista Mola – che svolsero un ruolo fondamentale, finora non adeguatamente riconosciuto, nella formazione dei giovani dentro e fuori l'Accademia.

Il volume si incentra sulla ricca produzione trattatistica di Vincenzo della Greca (Palermo 1592-Roma 1661) rimasta ancora inedita, sebbene se ne conoscesse l'esistenza (almeno in parte) fin dalla prima metà del secolo scorso, e sostanzialmente sfuggita all'indagine storiografica e a un doveroso processo di contestualizzazione. Attivo durante i tre pontificati dell'alto barocco romano e prevalentemente in quello barberiniano, Della Greca appartenne a quel ristretto gruppo di professionisti relegati al ruolo di comprimari, contraddistinti tuttavia da una pratica professionale di altissimo livello e da una presenza documentata in moltissimi cantieri papali. La biografia basata sulla vita di Baglione e la documentazione d'archivio che lo riguarda ci tramandano una precoce e longeva carriera, con un *curriculum* di architetto pratico immerso in mille incombenze professionali, invitato a dirimere controversie costruttive, a partecipare a commissioni, a fornire pareri e consulenze di tipo tecnico.

Nell'aprile 1636, Della Greca fu chiamato dall'Accademia di San Luca “per istruire i giovani nella architettura civile e militare”. Forse per interessamento dei suoi stessi allievi, il maestro raccolse le sue lezioni accademiche in un manuale di architettura di cui si conosceva fino a poco tempo fa un unico

esemplare conservato al Courtauld Institute of Art di Londra e di cui invece oggi, dopo il rinvenimento di altre copie manoscritte in archivi europei, possiamo dimostrare una certa diffusione internazionale. Il trattato – di cui si propone per la prima volta una trascrizione integrale dell'esemplare londinese – segnala il tentativo di trasferire il sapere teorico ai giovani allievi attraverso una vigorosa semplificazione della trattatistica cinquecentesca, e in particolare del codice vignolesco, integrandola con conoscenze pratiche, al fine di elaborare un corso di architettura elementare basato su pochi essenziali precetti e sull'elencazione di *exempla maiora*. La disseminazione degli esemplari manoscritti in Europa dimostra la grande fortuna che le lezioni di Della Greca ebbero tra i contemporanei. Differenziati nel testo e soprattutto nella qualità delle illustrazioni, i codici documentano una prassi didattica consolidata consistente nell'esercizio della copiatura delle lezioni messe a disposizione dal maestro agli allievi.

Preziosa testimonianza riconducibile all'attività didattica architettonica presso l'Accademia di San Luca nella prima metà del Seicento, il manuale di Vincenzo della Greca si pone in continuità ideologica con quella produzione grafica più o meno frammentaria di altri accademici come Alberto Alberti, Giovanni Battista Montano, Giovanni Maggi, Giovan Battista Mola (ricordati da Melchiorre Missirini nelle sue *Memorie per servire alla storia della Romana Accademia di S. Luca*, 1823), che porterebbe a ipotizzare, sebbene senza prove concrete, l'esistenza di corrispettivi corsi accademici.

La ricerca archivistica sull'attività teorica di Vincenzo della Greca ha portato inoltre al rinvenimento presso la Biblioteca Siciliana di Storia Patria di Palermo di un manoscritto di indubbia rilevanza per la storia di Roma moderna: *Delli effetti delle acque di Vincenzo della Greca Architetto civile, et militare della Regia Camera Apostolica*. La materia trattata è l'idraulica, tema di grande attualità scientifica e pratica alla metà del Seicento, la cui centralità era legata soprattutto alla politica urbana e territoriale dei pontefici, a partire dagli ultimi decenni del Cinquecento, polarizzata sul ritorno dell'acqua a Roma, sul contenimento del Tevere disastrosamente esondato nel 1598, e sulla bonifica della pianura Padana attraverso la irregimentazione del fiume Po. Nell'arco di quarant'anni vennero riattivati tre acquedotti e realizzate decine di fontane. L'acqua divenne così un tema molto ricercato dall'indagine scientifica con notevoli ripercussioni sulla produzione trattatistica, manualistica e letteraria. Opera fondamentale a tal riguardo è il trattato di Benedetto Castelli, *Della misura dell'acque correnti* (1628), che contiene i principi scientifici a cui si richiameranno i successivi scritti di idraulica improntati a criteri di maggiore praticità e rivolti a un pubblico di operatori specializzati nel settore edile e urbanistico.

Il trattato *Delli effetti delle acque* di Vincenzo della Greca affronta l'argomento idraulico traducendo le complesse nozioni di idrostatica, idrodinamica e pneumatica di Benedetto Castelli in un manuale di agile lettura per giovani principianti finalizzato all'applicazione pratica. Il codice, di cospicuo interesse per la committenza architettonica, si rivelava di grande utilità soprattutto per gli ingegneri idraulici impegnati nel funzionamento delle fontane e nella creazione di complessi giochi d'acqua.

Sconosciuto agli studiosi fino a tempi recenti, il manoscritto siciliano – datato al 1642 – si colloca in un momento chiave per lo sviluppo della disciplina idraulica a Roma, quando gli scienziati di scuola galileiana si riuniscono nei gabinetti scientifici e sperimentano coi vasi gli effetti naturali delle acque, la pressione dell'aria e dell'acqua, l'esistenza del vuoto. Ma l'eccezionalità di questo codice deriva dal fatto che venne ampiamente riutilizzato da Carlo Fontana, principe dell'Accademia di San Luca, nel suo *Utilissimo trattato delle acque correnti* (1696) considerato la summa disciplinare del secolo. I capitoli del volume *Degli effetti delle acque* di Della Greca vennero rifusi nell'*Utilissimo trattato* secondo un nuovo ordine e distribuiti tra il primo e il secondo libro (quest'ultimo da considerarsi testo integralmente apografo) costituendo la griglia teorica all'interno della quale Carlo Fontana poté inserire e riconnettere le proprie conoscenze. I passi tratti da Della Greca si distinguono facilmente dal contributo fontaniano per l'assenza di riferimenti alla concreta realtà idraulica di Roma e al mondo professionale. Nel Seicento era comune consuetudine non citare le fonti e il Fontana, volendo coniugare la prassi con la teoria, per la prima si avvale della sua validissima esperienza e per la seconda sfruttò l'elaborato già pronto di Vincenzo della Greca, suo predecessore e docente di "architettura civile e militare" in quell'Accademia di cui egli fu più volte principe. Ma se questo "debito" non può in nessun modo offuscare il valore della produzione trattatistica di Fontana, un'attenta esegesi critica indicherà criteri e modalità con cui materiali non originali sono confluiti nei suoi testi.

Per contestualizzare le opere di Vincenzo della Greca e di Carlo Fontana nella Roma del Seicento abbiamo aggiunto una breve e finalizzata ricognizione generale sulle ricerche idrauliche degli scienziati galileiani che intorno al 1640 confluirono nei circoli dell'Università della Sapienza e del Collegio dei Minimi a Trinità dei Monti, e sul permanere della tecnica antica nella pratica costruttiva degli ingegneri impegnati nella sistemazione della rete idrica urbana.

Il volume include, oltre ai consueti apparati, un regesto biografico dell'architetto palermitano e una tavola di corrispondenza tra i trattati idraulici di Vincenzo della Greca e Carlo Fontana.



Ritratti degli accademici Ottaviano Mascarino, Tommaso Laureti, Durante e Cherubino Alberti, Pietro e Gian Lorenzo Bernini, Domenichino, Pietro da Cortona, Giovanni Battista Soria, Girolamo Rainaldi, Giovanni Battista Mola, Alessandro Algardi (ASL, dipinti) © Accademia Nazionale di San Luca, Roma.

Giovanni Maria Morandi, *Ritratto accademico di Federico Zuccari* (1695; dipinto, olio su tela; ASL, inv. 193) © Accademia Nazionale di San Luca, Roma.



Roma
storia, cultura, immagine

La collana raccoglie innanzitutto studi e ricerche elaborati nell'ambito del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, spesso come risultato di confronto di idee e di lavoro di gruppo. In tal senso il programma porta alla luce le tematiche di grande rilevanza affrontate in una serie memorabile di iniziative sulla cultura rinascimentale e barocca, ovvero illustra momenti particolarmente significativi della storia urbana.

La collana intende promuovere studi, rilevamenti, ricerche documentarie anche su problemi settoriali o meno esplorati; e inoltre proporre nuove interpretazioni di fenomeni macro o microstorici.

Particolare rilievo viene dato al ruolo di Roma come capitale della cultura nei suoi rapporti internazionali: aldilà della retorica dell'urbe *caput mundi* interessa il quadro storico di una città che fu *exemplum* per l'Europa delle Capitali e insieme "specchio del mondo".

Nella stessa collana

"ROMA SANCTA".

LA CITTÀ DELLE BASILICHE

a cura di MARCELLO FAGIOLO,

MARIA LUISA MADONNA

scritti di L. Armenante, G. Barone,

I. Belli Barsali, C. Benocci, M.T. Bonadonna

Russo, S. Bulgarelli,

L. Cajani, F. Cardini, V. Cazzato,

V. Cremona, M.P. Critelli, F. Dante,

L. Del Colle, D. Del Pesco, J. Delumeau,

S. Eiche, A. Esposito, M. Fagiolo, L. Fiorani, F.

Gaeta, M.L. Madonna,

M. Miglio, M. Moli Frigola, A. Morelli,

L. Onofri, C. Pericoli Ridolfini,

D. Porro, R. Riggi, A. Rinaldi, L. Rossi,

R. Rusconi, P. Vian.

BAROCCO ROMANO E

BAROCCO ITALIANO IL TEATRO,

L'EFFIMERO, L'ALLEGORIA

a cura di MARCELLO FAGIOLO,

MARIA LUISA MADONNA

scritti di B. Adorni, F. Audisio, S. Benedetti,

M. Boiteux, V. Cazzato, C. Conforti,

M. Costanzo, C. Del Bravo, R. Franzese,

B.M. Fratellini, E. Garbero Zorzi, D. Lenzi,

M.L. Madonna, D. Malignaggi, A.M. Matteucci,

M. Moli Frigola, K. Noehles, R. Pacciani,

M. Pigozzi, A.M. Testaverde, F. Ulivi,

P. Ventrone, L. Zangheri, L. Zorzi.

IL MONTE DEI CENCI

Una famiglia romana e il suo insediamento urbano tra medioevo ed età barocca

di MARIO BEVILACQUA

SANTA CATERINA DA SIENA

A MAGNANAPOLI

Arte e storia di una comunità religiosa romana nell'età della Controriforma

di MARIO BEVILACQUA

VILLA BELPOGGIO A FRASCATI

Storia della villa dei Vestri, Cesi, Borromeo, Visconti, Pallavicini, Sciarra dal XVI al XX secolo

di MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI

VILLA SORA A FRASCATI

di MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI

UNA GUIDA ARTISTICA DI ROMA

IN UN MANOSCRITTO

SECENTESCO ANONIMO

di MARIA CRISTINA DORATI DA EMPOLI

ROMA E LAZIO:

IDEE E PIANI (1870-2000)

di ROBERTO CASSETTI

BERNINI E LA TOSCANA

da Michelangelo al barocco mediceo e al neocinquecentismo

a cura di ORONZO BRUNETTI,

SILVIA CHIARA CUSMANO, VALERIO TESI

L'EREMO DI MONTEVIRGINIO E LA
TIPOLOGIA DEL SANTO DESERTO
L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età
barocca

di SAVERIO STURM

LE COLONNE
E IL TEMPIO DI SALOMONE

La storia, la leggenda, la fortuna

di STEFANIA TUZI

GIANLORENZO BERNINI
E CLEMENTE IX ROSPIGLIOSI

Arte e architettura a Roma e in Toscana
nel Seicento

di SEBASTIANO ROBERTO

CORTI E CORTIGIANI
NELLA ROMA BAROCCA

di FRANCESCO CALCATERRA

SAN LUIGI DEI FRANCESI

La fabbrica di una chiesa nazionale
nella Roma del '500

di SEBASTIANO ROBERTO

L'ARCHITETTURA DEI CARMELITANI
SCALZI IN ETÀ BAROCCA

Principii, norme e tipologie in Europa
e nel Nuovo Mondo

di SAVERIO STURM

VILLA RUFINA FALCONIERI

La rinascita di Frascati e la più antica
dimora tuscolana

di MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI

IL CUOCO SEGRETO DEI PAPI

Bartolomeo Scappi e la Confraternita
dei cuochi e dei pasticceri

di JUNE DI SCHINO E FURIO LUCCICHENTI

GROTTE E NINFEI NEL '500

Il modello dei giardini di Caprarola

di FRANCESCA ROMANA LISERRE

LA MAGNIFICENZA E L'UTILE

Progetto urbano e monarchia papale
nella Roma del Seicento

di ALOISIO ANTINORI

BORROMINI E GLI SPADA

Un palazzo e la committenza di una famiglia
nella Roma barocca

di MARISA TABARRINI

STUDI SUI FONTANA

Una dinastia di architetti ticinesi a Roma
tra Manierismo e Barocco

*a cura di MARCELLO FAGIOLO E GIUSEPPE
BONACCORSO*

IL SANTUARIO DELLA MADONNA
DI GALLORO IN ARICCIA

*di MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI
e FRANCESCO PETRUCCI*

IL PALAZZO DELLA SAPIENZA

Storie e vicende costruttive dell'antica
Università di Roma dalla fondazione

all'intervento borrominiano

di STEFANIA TUZI

PALAZZO VALENTINI A ROMA

La committenza Zambeccari,
Boncompagni, Bonelli tra Cinquecento
e Settecento

di MARIA CELESTE COLA

LO "STATO TUSCOLANO"
DEGLI ALTEMPS E DEI BORGHESE
A FRASCATI

Studi sulle ville Angelina, Mondragone,
Taverna-Parisi, Torlonia

a cura di MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI

introduzione di M. Fagiolo

*saggi di F. Bilancia, M. Cogotti, M. B. Guerrieri
Borsoi, L. Marcucci, A. Sartor*

RACCOGLIERE "CURIOSITÀ"
NELLA ROMA BAROCCA

Il Museo Magnini Rolandi e altre collezioni
tra natura e arte

di MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI

L'ARCHITETTURA DEI CARMELITANI
SCALZI IN ETÀ BAROCCA

La 'Provincia Romana': Lazio, Umbria
e Marche (1597-1705)

di SAVERIO STURM

IL SISTEMA DELLE ARTI
NEL TERRITORIO DELLE VILLE
TUSCOLANE

di MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI

introduzione di M. Fagiolo

ARTE DOLCIARIA BAROCCA

I segreti del credenziere di Alessandro VII.
Intorno a un manoscritto inedito

di JUNE DI SCHINO

DOMENICO JACOVACCI

Collezionista e Maestro delle strade
nella Roma berniniana

di MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI

LA QUADRERIA ALBANI A ROMA
AL TEMPO DI CLEMENTE XI

di MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI

Il paradigma storiografico di una educazione esclusivamente pratica per gli architetti responsabili dell'exploit edilizio di metà Seicento ha prevalso sull'idea che questo potesse trarre vitalità e nutrimento anche dall'esercizio accademico. Il volume intende correggere, almeno in parte, tale impostazione interpretativa, fornendo elementi sull'impegno didattico di quegli architetti che, soprattutto durante il pontificato barberiniano, furono membri dell'Accademia di San Luca.

Architetto camerale relegato al ruolo di comprimario sulla scena del Barocco romano, Vincenzo della Greca fu chiamato nel 1636 dall'Accademia "per istruire i giovani nella architettura civile e militare". Ricercate anche da allievi stranieri, le sue lezioni, qui analizzate e trascritte, ebbero una diffusione internazionale.

Della Greca fu anche ingegnere idraulico aggiornato sulle scoperte scientifiche dei galileiani, autore di un trattato *Delli effetti delle acque* (1642), che verrà sorprendentemente riutilizzato da Carlo Fontana nel suo *Utilissimo trattato delle acque correnti* (1696), già considerato summa disciplinare del secolo e oggi da ridimensionare a opera in larga parte apografa.

MARISA TABARRINI insegna Storia dell'Architettura presso la Sapienza Università di Roma. Tra le sue principali linee di ricerca l'architettura italiana tra il XVII e il XVIII secolo, la città barocca con particolare riguardo al patronage cardinalizio e aristocratico e ai cantieri architettonici papali a Roma, la tipologia della scala dal Rinascimento al barocco, l'insegnamento accademico dell'architettura. È autrice di numerosi saggi su figure chiave della cultura architettonica come Francesco Borromini, Gian Lorenzo Bernini, Carlo Fontana, Giuseppe Piermarini, Luca Carimini. Ha pubblicato i volumi: *Luca Carimini 1830-1890* (1993); *Borromini e gli Spada. Un palazzo e la committenza di una grande famiglia nella Roma barocca* (2008); (con M. Fagiolo), *Giuseppe Piermarini tra Barocco e Neoclassico. Roma, Napoli, Caserta, Foligno* (2010); *Pro bono urbis. Un progetto di riforma urbana per la Roma di Innocenzo X* (2018). Nel 2006 è stata segretaria scientifica della mostra *Roma Barocca. Bernini, Borromini, Pietro da Cortona* (Roma, Castel Sant'Angelo); nel 2010 ha diretto con Marcello Fagiolo la mostra *Giuseppe Piermarini tra Barocco e Neoclassico* (Foligno, Palazzo Trinci).